

Banche, gli sportelli sono sempre meno De Pascale: «Serve un piano nazionale»

I dati della Uilca: quasi 40 mila emiliano-romagnoli ormai non hanno accesso al servizio

«Serve una strategia nazionale che, nel confronto con gli istituti di credito, dia incentivi e tutele che consentano il mantenimento sul territorio dei servizi bancari». È la richiesta lanciata dal presidente della Regione, Michele de Pascale, dal palco del convegno «Chiusura filiali? No, grazie», organizzato ieri al Circolo Ufficiali di Bologna dalla Uil Emilia-Romagna e dalla Uilca nazionale, che dal 2023 conduce una campagna contro la desertificazione bancaria e che, col suo centro studi, ha fotografato l'impatto della chiusura delle filiali soprattutto nei comuni delle aree interne, abitati in regione da oltre un milione di cittadini.

Il calo o l'assenza di servizi di prossimità è infatti l'altro volto del risiko bancario, ovvero quel processo in atto da diversi anni che, attraverso fusioni, acquisizioni e aggregazioni, punta a consolidare il sistema del credito riducendo però personale e sportelli. In Emilia-Romagna ci sono comuni come Bentivoglio, sede dell'Interporto e di un ospedale distrettuale su cui

convergono migliaia di cittadini, dove non ci sarebbe nemmeno uno sportello bancario se Emil Banca non avesse aperto una propria filiale nella frazione di San Marino. Cosa che, purtroppo, accade in altri ventuno comuni della regione. A fotografare il fenomeno è il segretario generale emiliano-romagnolo, Mario Cusano: dal 2019 al 2024 in regione il numero degli sportelli bancari è diminuito del 16,5% (-414), passando da 2.508 a 2.094. Un dato che è ulteriormente calato nei primi nove mesi del 2025, quando le filiali aperte hanno raggiunto quota 2.057 sulle 19.387 rimaste sul territorio italiano. Inoltre, il numero dei comuni serviti da banche è sceso del 5% (-16), passando da 318 del 2019 a 302 del 2024. Risultato: gli abitanti dell'Emilia-Romagna senza accesso allo sportello bancario sono ormai 38.192.

«Le banche svolgono un servizio fondamentale — ha ricordato de Pascale — ed è diritto di tutti i cittadini avere servizi di prossimità, al di là del luogo in cui vivono. Sul numero di comuni sprovvisti

di questi sportelli, la Regione ha dati leggermente migliori rispetto a quelli della media nazionale, ma i cittadini vivono un momento di difficoltà e devono fare scelte sulla loro finanza e sul loro credito. Avere persone in grado di aiutarle e consigliarle in questi percorsi è un diritto fondamentale, previsto peraltro dalla Costituzione italiana». Dei 38 sportelli chiusi nel 2024 nella regione, sette erano collocati nelle aree interne, mentre le nuove aperture in queste zone sono state 6 su un totale di 19 nella regione. Dal punto di vista territoriale, sono appena cinque i comuni delle aree interne (31,3%) che hanno registrato l'apertura di nuove filiali bancarie. «La riduzione degli sportelli da

Corriere di Bologna
20 novembre 2025

parte delle banche sui territori è un problema non solo occupazionale — ha aggiunto il leader Uilca, Fulvio Furlan — ma ha riflessi economici sui territori e impatti sociali molto pesanti, soprattutto per le fasce più deboli. Per esempio gli anziani, che hanno difficoltà ad accedere a un servizio essenziale e che per farlo devono obbligatoriamente chiedere aiuto a figli e nipoti. L'assenza delle banche contribuisce allo spopolamento dei territori».

In Emilia-Romagna ci sono però anche istituti bancari

che hanno scelto di andare controcorrente. «Negli ultimi tre anni — ha rivendicato il presidente di Emil Banca, Gian Luca Galletti — noi non abbiamo chiuso neppure una filiale nelle aree interne. Sia chiaro: per noi non è un guadagno, ma siamo una banca del territorio e crediamo che il nostro compito sia dare un vantaggio anche ai cittadini delle aree più periferiche».

Alessandra Testa